



Pagina insieme drammatica e intensissima quella dell'esodo che abbiamo udito poco fa, perché sentire questa contestazione che dice: Perché ci hai tratti fuori dall'Egitto? Lasciaci tornare! E l'Egitto era stato sempre vissuto come lo spazio della loro schiavitù, e questa chiamata della liberazione di Dio lo avevano sentito come il dono più grande in assoluto del loro cammino, della loro vita e adesso diventa ragione di un rimprovera, di una contestazione addirittura frontale con Dio. Davvero nel cammino del deserto si consumano anche le tentazioni più forti, le reazioni più chiuse, le idolatrie più sfacciate. E insieme però abbiamo sentito l'esodo, l'attraversamento

del deserto, rimangono anche spazio di una familiarità intensa, di una preghiera sincera, di una invocazione accorata a Dio, come quella che abbiamo udito dalle parole di Mosè, arriva a implorare non solo la grazia del perdono, ma utilizza gli spazi che sono propri di chi sente confidenza nei confronti di colui che parla. Sembrerebbe dire: Ma che figura fai, Signore? Tutti gli egiziani sanno che hai tirato fuori questo tuo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, ora se andranno a perire miseramente ma che figura ci fai? Che è un linguaggio che osa tanto, ma cosa ha sullo sfondo se non una familiarità che sta crescendo, una fiducia incondizionata, la libertà di chi dice a te le posso dire le cose, Signore, perché sei il Signore, ti sento vicino. Davvero l'esodo rimarrà sempre questo impasto di tentazione e di rinascita, di vicinanza e di chiusura del cuore, l'esodo di ieri e l'esodo di oggi, il nostro, l'esodo della nostra chiesa. Allora quanta grazia e quanta luce in queste pagine che poi ascoltiamo pregando, che facciamo nostre nella preghiera, perché continuino a rimanere parole di riferimento, dove ci aiutiamo a superare i momenti della tentazione e della prova, dove ci apriamo a una comunione sempre più intensa con Dio, sapendo che rimane il deserto l'attraversamento da compiere, non può esserci altro luogo se non questo da attraversare perché sia davvero esodo nella nostra vita. Poi dopo aver fatto le condizioni previste dei due brani degli altri giorni del cap. 6 di Luca, cioè che cosa può indurirvi il cuore e rendere difficile l'accoglienza della parola genuina del vangelo, e lo abbiamo sentito il brano del sabato e del primato del Signore sul sabato, ora entriamo nella parte positiva che è di annuncio, che è di consegna della parola genuina del vangelo. E appunto questa indimenticabile pagina delle beatitudini, insieme alla pagina di Matteo rimane la pagina più autorevole della consegna che Gesù fa ai discepoli. Ora annoto soltanto una cosa che sembra marginale, in parte lo è, ma dischiude meglio anche l'orizzonte che Gesù lascia intravedere ai suoi discepoli: il luogo della chiamata era stato il sul monte- Disceso si fermò in un luogo pianeggiante- lì c'era stata la preghiera lungo la notte e poi la chiamata dei dodici. Ora occorre scendere, scendere tra la moltitudine dei poveri, dei semplici, dei malati, della folla che da tutte le parti lo cerca, vuole toccarlo. Ora, proprio in questo contesto che Luca situa le parole delle beatitudini nella versione così diversa e complementare a quella di Matteo. Come se ci volessi dire: tu la voce della chiamata l'hai sentita sul monte, adesso il vangelo bisogna regalarlo tra la gente, a valle, dove c'è la pianura di tutti, dove ci sono le attese, le povertà, le malattie, le speranze. Ecco, è

questo che fa da ingresso alle parole paradossali che stamattina abbiamo già cominciato a sentire che saranno completate dal 'guai a voi' che è stile con cui Luca consegna nel suo vangelo le beatitudini. Come ci fa bene sentire che questa parola luminosa e grande, la vera pagina programmatica del vangelo tu ci chiedi di viverla tra la gente, sulle strade, nelle case, in pianura appunto, dove ci sono tutti. Avremo sempre bisogno della montagna dove sentire la forza della tua chiamata e la tua preghiera, ma abbiamo l'esigenza dopo di stare accanto e di condividere quella grazia con cui hai riempito di senso la nostra vita e ci hai chiamato ad essere tuoi discepoli.

8.06.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MERCOLEDÌ

LETTURA

Lettura del libro dei Numeri 14, 2-19

In quei giorni. Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». Si dissero l'un l'altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».

Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità degli Israeliti. Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura».

Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall'eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».

Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: "Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto". Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: "Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».

SALMO
Sal 77 (78)

® *Perdona, Signore, le colpe del tuo popolo.*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Dimenticarono le sue opere,
le meraviglie che aveva loro mostrato. ®

Li guidò con una nube di giorno
e tutta la notte con un bagliore di fuoco.
Eppure continuarono a peccare contro di lui,
a ribellarsi all'Altissimo in luoghi aridi. ®

Perciò il Signore udì e ne fu adirato;
un fuoco divampò contro Giacobbe
e la sua ira si levò contro Israele,
perché non ebbero fede in Dio
e non confidarono nella sua salvezza. ®

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore;
ricordava che essi sono di carne,
un soffio che va e non ritorna. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 17-23

In quel tempo. Disceso con i dodici, il Signore Gesù si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: / «Beati voi, poveri, / perché vostro è il regno di Dio. / Beati voi, che ora avete fame, / perché sarete saziati. / Beati voi, che ora piangete, / perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti».